

alpinismo

Alpi Retiche PIZZO BERNINA 4049 m cresta nord Biancograt

Località di partenza: Pontresina 1805 m
Accesso stradale: Pontresina (Grigioni) è raggiungibile dall'Italia attraverso il Passo del Maloja via Chiavenna, o dal Passo del Bernina via Sondrio-Tirano

Periodo consigliato: estate

Difficoltà: AD+

Dislivello: 620 m circa

Attrezzatura: corda, piccozza, ramponi. Indispensabile una pila tascabile

Guide e carte: Guida dei Monti d'Italia, *Bernina*, CAI-TCI 1959 (esaurita); CNS 1:50.000 f. 268 *Ju-lierpass*

L'attributo di "Scala del Cielo", sebbene possa apparire un po' enfatico, ben si addice a questa superba cresta, che seppe affascinare molto gli alpinisti del secolo scorso. Alla sua fama ha contribuito non poco un andamento sinuoso che la rende paragonabile ad un gigantesco maroso ghiacciato. La prima ascensione integrale, sino in vetta al Pizzo Bernina, fu compiuta nel 1876 da P. Güssfeldt con H. Grass e J. Goss. La salita, pur non presentando grosse difficoltà, richiede una buona pratica dell'alta montagna, buone condizioni meteorologiche, un allenamento adeguato alla lunghezza del percorso. Punto d'appoggio è la Chamanna da Tschierva 2583 m, posta sulla sponda orientale del Vadret da Tschierva, in ambiente grandioso. Di proprietà della Sezione Bernina del CAS, dispone di 70 posti; sempre aperta, è custodita nel periodo estivo. Dalla stazione ferroviaria di Pontresina prende avvio una strada in terra battuta che conduce al Restaurant di Roseg-Gletscher 1999 m.

Il transito delle auto private è vietato e, per abbreviare il percorso, è bene usufruire del servizio di carrozze trainate da cavalli: questo inusitato mezzo di trasporto crea un'atmosfera particolare,

da tempo antico, che si gusterà per tutta la salita. Scesi dalla carrozza, per strada pianeggiante, e quindi sulla morena lungo un sentiero ben segnato, si giunge alla capanna (2 ore).

L'ITINERARIO

Avvicinamento. Dalla Chamanna da Tschierva si seguono le tracce che si inoltrano sulla morena del Vadret da Tschierva. Passato nelle immediate vicinanze della bastionata che scende dal Piz Morteratsch, il sentiero si perde in prossimità di alcuni salti di roccia. Si supera agevolmente, sino ad arrivare ad una rampa di ghiaccio abbastanza ripida, dove si calzano i ramponi e ci si lega. Salita. Per un canale si raggiunge la Fuorcla Prievlusa 3430 m (3 ore). Da questo punto inizia la cresta vera e propria; la prima parte è rocciosa e non sempre solida, con buone possibilità di assicurazione. La si attacca verso destra per poi ritornare sul filo sino al punto più elevato della parte rocciosa. Indi si attraversa a sinistra (est) e si scende alla depressione quotata 3578 m, da cui ha inizio la cresta nevosa. La si percorre tenendosi generalmente sul versante ovest, dove la neve si mantiene più compatta e non ci sono cornici. Superata la parte centrale, affilata e ripida, si guadagna la vetta del Pizzo Bianco 3995 m (3 ore dalla Fuorcla). Dalla vetta si percorre una cresta di rocce tenendosi sul versante est, sino ad affacciarsi a un intaglio che presenta un salto verticale di 15 metri (Breccia del Bernina). Si scende in arrampicata o in corda doppia (attenzione al cordino in loco, non sempre in buono stato), e si prosegue tenendosi sul versante ovest. Si supera il susseguente torrione con un passaggio abbastanza tecnico raggiungendo in basso un nuovo intaglio. Da questo punto, inizia l'ultimo tratto di cresta, formato da rocce verticali che normalmente vengono percorse con i ramponi ai piedi per la costante presenza di ghiaccio. In quattro o cinque tiri di corda si è in vetta al Bernina 4049 m (3 ore dalla vetta del Pizzo Bianco; in totale 9 ore circa).

Discesa. Dalla vetta si scende per rocce rotte verso sud, e lungo un'esile cresta di neve si raggiunge la spalla del Bernina o Vetta Italiana. Per roccette e neve ci si abbassa sino ad un evidente ca-

nalino rivolto a sud, che porta alla Fuorcla di Crast'Aguzza 3600 m, nei cui pressi sorge il rifugio Marco e Rosa (1 ora dalla vetta del Bernina; il rifugio, di proprietà della sezione Valtellinese del CAI, dispone di una quarantina di posti ed è normalmente custodito da metà luglio a fine agosto). Se si è un po' provati, se il tempo non è affidabile o se si è fatto un po' tardi, è bene pernottare al rifugio: molte cordate sono state costrette a bivaccare sul ghiacciaio perché sorprese dall'oscurità o dalla nebbia. La via di discesa lungo il Ghiacciaio del Morteratsch non è infatti delle più agevoli, anche se normalmente ci sono evidenti tracce che facilitano il percorso. Dal rifugio Marco e Rosa si attraversa in piano in direzione delle terrazze nevose del Monte Bellavista. La discesa ha inizio in corrispondenza della valletta glaciale che scende dal Piz Argient. Ci si abbassa lungo la Vadret da Morteratsch, appoggiando verso la base, orientale di un isolotto roccioso quotato 3591 m. Si attraversa una zona crepacciata detta «Buuch» (ventre) costeggiando un crestone chiamato "Fortezza". Imboccato un piccolo vallone, si giunge in prossimità della parte inferiore del ghiacciaio, quasi pianeggiante. Attraversato il ghiacciaio, in diagonale verso sinistra, si raggiunge il bordo della morena che conduce alla Chamanna Boval 2495 m (5 ore dal rifugio Marco e Rosa). Dalla Boval, per un sentiero ben segnato si raggiunge la stazione ferroviaria (1.30 ore) e col trenino si fa ritorno a Pontresina. Per chi volesse prolungare di un giorno la permanenza nel gruppo, vi è la possibilità di abbinare la salita descritta con la traversata delle tre cime del Pizzo Palù, lungo l'evidente cresta che parte dalla Fuorcla Bellavista in direzione ovest est (PD), per poi scendere alla Chamanna Diavolezza (6 ore). Una comoda funivia porta al Passo del Bernina, da cui col trenino si rientra a Pontresina.

Antonio Pagnoncelli

Qui sotto, salendo alla Chamanna da Tschierva con il Pizzo Bernina e la Biancograt (a sinistra) sullo sfondo. A sin. la Biancograt (foto A. Pagnoncelli).

